

***La presenza del terapeuta della Gestalt
nel campo: un dialogo sulla lezione
di Isadore From.***



Margherita Spagnuolo Lobb* e Robert W. Resnick**

[Ricevuto il 27 gennaio 2019
Accettato per la stampa il 15 febbraio 2019]

Riassunto

In questo dialogo Bob Resnick e Margherita Spagnuolo Lobb sostengono differenti posizioni in merito alla lezione di Isadore From sul ruolo del terapeuta nel setting gestaltico. Bob Resnick critica il fatto che il maestro centralizzasse la presenza del terapeuta nel vissuto del paziente. Margherita Spagnuolo Lobb spiega la lezione di Isadore in chiave di campo fenomenologico e di co-costruzione del confine di contatto e dunque dell'esperienza narrativa che paziente e terapeuta co-costruiscono. Il dialogo rappresenta un approfondimento importante delle due posizioni, spesso antitetiche nella psicoterapia della Gestalt, tra la prospettiva individualistica e quella relazionale. Non pervenendo ad un avvicinamento delle loro posizioni teoriche, gli autori si ripropongono di sperimentarsi in un workshop, per ritrovare nella pratica le loro divergenze e similitudini.

Parole chiave: Gestalt therapy, campo fenomenologico, confine di contatto, funzione terapeutica, Spagnuolo Lobb, Bob Resnick.

*Psicologa psicoterapeuta, direttore della Scuola di Specializzazione dell'Istituto di Gestalt HCC Italy (Siracusa, Palermo, Milano). Presidente Onorario della Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG), Past-President e Socio Onorario della European Association for Gestalt Therapy (EAGT), Past-President della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP) e della Federazione Italiana Scuole e Istituti di Gestalt (FISIG). Direttore della rivista *Quaderni di Gestalt* e della collana in lingua inglese *Gestalt Therapy Book Series*. E-mail: margherita.spagnuolo@gestalt.it

**Ph.D., psicologo clinico, psicoterapeuta della Gestalt e di coppia, trainer internazionale, membro fondatore dell'Istituto di Terapia della Gestalt di Los Angeles (GATLA). Formato e certificato personalmente da Fritz Perls e James Simkin, fu scelto da Perls per introdurre la psicoterapia della Gestalt in Europa, nell'estate del 1969. E-mail: bobbresnick360@gmail.com



***L’incarnarsi del “tra” nella co-creazione
dell’essere due.
Sessualità e processi corporei di coppia
in psicoterapia della Gestalt***

Maria Mione*

[Ricevuto il 4 novembre 2018

Accettato per la stampa il 20 dicembre 2018]

Riassunto

L’articolo tratta la co-creazione di processi corporei di coppia difficili, che si esprimono tramite un disagio specificatamente sessuale. La perdita della spontaneità corporea si traduce in fragilità del contatto intimo, assumendo la forma di una specifica disfunzione sessuale. Per ognuna di queste sofferenze sessuali viene fornito un esempio clinico. Il sostegno terapeutico mira a riattivare spontaneità e pienezza nell’esperienza corporea della coppia. A tale scopo si introduce il tema della Conoscenza Relazionale Estetica (Spagnuolo Lobb, 2017a), che si declina anche in termini di una risonanza del terapeuta quale persona sessuata. I momenti guida nel lavoro con le coppie elaborati da Spagnuolo Lobb (2011) sono poi proposti, nello specifico della co-costruzione di un qui e ora corporeo spontaneo delle coppie. Vengono infine descritte le competenze del “danzare” i processi corporei di coppia: i “passi di danza” (Spagnuolo Lobb 2017b).

Parole chiave: coppia, processi corporei, perdite della spontaneità, sessualità, gestualità amorosa, conoscenza relazionale estetica, passi di danza.

* Psicologa, Psicoterapeuta della Gestalt, didatta e supervisore. Insegna presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt dell’Istituto di Gestalt HCC Italy e presso altri Istituti, in Italia e all’estero. Attualmente lavora privatamente a Venezia e a Torino. Membro del comitato di redazione della Rivista *Quaderni di Gestalt*. E-mail: maria.mione54@gmail.com

La formazione dello psicoterapeuta come avventura trasformativa*

Anna Fabbrini**

[Ricevuto il 3 febbraio 2019
Accettato per la stampa il 15 marzo 2019]

Riassunto

L'articolo riprende e amplifica la relazione presentata dall'autrice al Convegno Internazionale "L'estetica della relazione di cura", che si è tenuto a Milano nel novembre 2018, organizzato dall'Istituto di Gestalt HCC Italy. La riflessione si concentra su un aspetto particolare della formazione del terapeuta e precisamente sull'importanza della psicoterapia personale effettuata in concomitanza del percorso formativo. Considerata a tutti gli effetti come parte integrante della formazione, essa diventa la condizione per fare propri, incorporare i saperi appresi attraverso lo studio teorico e anche per affinare una propria creatività nell'esercizio della pratica di cura dei pazienti.

Il percorso del conoscere se stessi e conoscere il proprio *mondo relazionale interno* è da considerarsi fondativo per chi cura: i saperi teorici appresi dovranno costantemente fare i conti con la capacità di presenza, col modo di essere *forma* nella relazione per risuonare alla parola e al corpo dell'altro.

Il testo analizza alcuni saperi esperienziali necessari a colui che cura, per potersi sintonizzare della relazione terapeutica: il sapere del contatto e della differenza, il sapere

* Intervento presentato al Convegno internazionale "L'estetica della relazione di cura. Riflessioni tra clinica, formazione e società" (Milano, 23 novembre 2018).

** È responsabile del Centro Alia – psicoterapia e formazione – di Milano ed è Didatta e Supervisore della FISIG, di cui è stata membro fondatore. È stata docente di Psicologia Clinica dell'Università Cattolica e di Milano-Bicocca e presso scuole di specializzazione. Attualmente insegna alla Scuola di Specializzazione dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Orienta la sua ricerca sul rapporto tra società contemporanea e disagio psichico, sui temi del corpo e dell'identità, sul trauma e la memoria somatica e sulle innovazioni della metodologia clinica legate al lavoro corporeo.

Ha pubblicato *Il corpo dentro; I luoghi dell'ascolto; L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza; Qui e là. Visioni dai luoghi*, oltre a numerosi saggi in opere collettive e articoli su riviste specializzate. Unisce all'attività psicoterapeutica anche quella di fotografa. E-mail: anna.fabbrini@libero.it

della propria storia e il sapere del proprio corpo. Vengono portate inoltre alcune riflessioni sulla cura del *setting* come dispositivo di tutela da parte dello psicoterapeuta nei confronti del carico emotivo derivante dal contatto con la sofferenza dei pazienti.

Parole chiave: Dialogo interno, contatto, confini, differenza, corpo, spontaneità.

***Psicoterapia della Gestalt,
adolescenza e fragilità intellettiva***



Michele Borghetto* e Ilaria Benedetti**

[Ricevuto il 18 gennaio 2019
Accettato per la stampa il 28 febbraio 2019]

Riassunto

Le persone con un Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) hanno meno probabilità di ricevere cure per problemi di salute mentale dal sistema sanitario e d'istruzione, rispetto alla popolazione generale. I problemi dell'apprendimento sono presenti nell'esperienza scolastica, spesso confusi con la pigrizia, l'im maturità o l'indolenza. Le persone con FIL sono spesso socialmente isolate, disoccupate e hanno molte difficoltà a prendersi cura di se stesse. Gli studi riportano spesso difficoltà nell'integrazione sociale e con la giustizia. Il presente articolo vuole proporre una riflessione sul ruolo della psicoterapia nel lavoro con gli adolescenti che manifestano una fragilità a livello cognitivo.

Gli adolescenti con funzionamento intellettivo limite possono sviluppare problematiche psicopatologiche e la psicoterapia può essere di aiuto per affrontare queste difficoltà relazionali ed emotive. Nello specifico, l'approccio esperienziale della psicoterapia della Gestalt è particolarmente adatto alle peculiari caratteristiche cognitive prese in esame. Infatti, il linguaggio non rappresenta sempre il miglior modo per interagire con questo tipo di adolescenti, poiché spesso mostrano difficoltà rispetto allo sviluppo della consapevolezza di sé, a causa delle carenze in termini di pensiero astratto.

Parole chiave: Psicoterapia, adolescenza, funzionamento intellettivo limite, psicoterapia della Gestalt.

*Psicologo e psicoterapeuta della Gestalt, IRCCS E. MEDEA, Associazione "La Nostra Famiglia" di Conegliano, docente di psicologia generale presso il corso di laurea in Fisioterapia e Terapia Occupazionale, Università degli studi di Padova. E-mail: michele.borghetto@gmail.com

**Psicologa e psicoterapeuta della Gestalt. E-mail: ilaria_benedetti@hotmail.com

Il modello di consulenza gestaltica di Margherita Spagnuolo Lobb in una azienda metalmeccanica italiana: un caso aziendale*

Angela Pegna**

[Ricevuto il 30 gennaio 2019
Accettato per la stampa il 15 febbraio 2019]

Riassunto

In un mercato che richiede sempre maggiore velocità, flessibilità e capacità di innovazione, il benessere del gruppo di lavoro può costituire una leva strategica, con importanti e positive influenze sul clima e sulle performance aziendali. I più recenti studi definiscono la salute organizzativa come un processo circolare in cui i piani personale e professionale, soggettivo e oggettivo, emotivo e organizzativo si intersecano (Avallone, Paplomata, 2005). In questo scenario, la psicoterapia può proporre un innovativo metodo di analisi e intervento che trova nel gruppo il suo ambito privilegiato. Nel presente lavoro viene presentato un caso clinico in azienda che sviluppa il modello di consulenza aziendale gestaltica di Margherita Spagnuolo Lobb (Spagnuolo Lobb, 2012c; 2019), basato su una prospettiva estetica, fenomenologica e relazionale. Dall'esperienza con il modello, emerge la sua efficacia nel lavorare con il concetto multidimensionale di benessere organizzativo, muovendosi in maniera circolare tra le realtà fenomenologiche dei singoli dipendenti, del gruppo e dei manager. Inoltre, il linguaggio positivo della psicoterapia della Gestalt, orientato allo "svelamento" e alla "liberazione" della bellezza e del potenziale, fanno del modello di consulenza gestaltica aziendale un potenziale metodo di lavoro da introdurre tra le prassi aziendali, oltre che un modello per singoli progetti di consulenza.

Parole chiave: Creatività, gruppo, organizzazioni, modello consulenza aziendale Spagnuolo Lobb, benessere aziendale.

* Questo articolo è tratto dal capitolo "The Well-being of a Company Workgroup. Emotions and Relationships as the Compass. An Experience with Margherita Spagnuolo Lobb's Gestalt Consulting Model", a cura di Margherita Spagnuolo Lobb e Frans Meulmeester, pubblicato nel libro *Gestalt Approaches with Organisations* (2019), *Gestalt Therapy Book Series* (Istituto di Gestalt HCC Italy srl Siracusa, www.gestaltitaly.com). La versione italiana del libro è in corso di stampa (FrancoAngeli).

** Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt. Lavora come Recruiting and Development Partner presso Celli Spa. E-mail: apegna@gmail.com

***Come si sarebbe sviluppata la psicoterapia
della Gestalt sulla base concettuale
della psicologia della Gestalt?
La vita e le opere di Georges Wollants (1941-2018)****



Gerhard Stemmerger**

[Ricevuto il 15 gennaio 2019
Accettato per la stampa il 10 marzo 2019]

Riassunto

Questo articolo racconta la vita e il lavoro di Georges Wollants (1941-2018), terapeuta della Gestalt belga. Wollants occupa una posizione particolare nella comunità gestaltica internazionale, poiché definisce la psicoterapia della Gestalt in modo diverso dal solito: lo sfondo intellettuale di Wollants era infatti radicato nella psicologia fenomenologica della Dutch Utrecht School e della Belgian Leeuwen School, strettamente connesse con la teoria della psicologia della Gestalt della Scuola di Berlino. Ciò è particolarmente evidente nella sua opera *Gestalt Therapy – Therapy of the Situation*, in cui, già nell'introduzione, si domandava come la psicoterapia della Gestalt si sarebbe evoluta se, fin dall'inizio, le intuizioni, i principi e le applicazioni della Scuola di Berlino fossero stati integrati nella pratica e nella formulazione dei concetti di base presenti in *Gestalt Therapy*.

In questo libro il suo intento era dimostrare che una psicoterapia della Gestalt basata sulla teoria della Scuola di Berlino (costruita sul lavoro di Wertheimer, Köhler, Koffka, Lewin e Metzger) è possibile, e evidenziare cosa questo avrebbe significato nella teoria e nella pratica della psicoterapia della Gestalt.

Parole chiave: Terapia della situazione, psicologia della Gestalt, scuola di Berlino, fenomenologia, ambiente.

*Quest'articolo è stato originariamente pubblicato in tedesco, nella rivista austriaca *Phänomenal* (10, 2, pp. 33-39). Per la sua traduzione in italiano, ringraziamo la professoressa Anna Arfelli Galli, Università di Macerata. Giancarlo Pintus, Psicologo, Psicoterapeuta della Gestalt e didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, lo ha editato.

**Il dott. Gerhard Stemmerger (Vienna e Berlino), è sociologo e psicoterapeuta, docente universitario dell'Austrian Association for Gestalt Theoretical Psychotherapy (Österreichische Arbeitsgemeinschaft für Gestalttheoretische Psychotherapie ÖAGP), Co-editore del "Phänomenal – Zeitschrift für Gestalttheoretische Psychotherapie". Ex capo redattore di "Gestalt Theory" (2001-2012), Ex Presidente della Society for Gestalt Theory and its Applications – GTA (1999-2007). E-mail: g.stemmerger@aon.at